

IL BELLO DELLA LITURGIA

## La Pala di Brera, in ginocchio davanti al Mistero

CULTURA

06\_02\_2021



**Margherita  
del Castillo**



Piero della Francesca, *Pala Montefeltro*, Milano – Pinacoteca di Brera

*“Beato chi abita la tua casa, Signore”* [cfr. Sal 83 (84), 5]

È un capolavoro assoluto del Rinascimento italiano, e non solo. Eppure la fortuna della

Pala di Brera, che porta il nome del museo in cui è custodita, è relativamente recente, come lo è, del resto, quella del suo autore, Piero della Francesca (†1492), indiscusso protagonista del secondo Quattrocento nostrano, pittore dal linguaggio straordinariamente moderno.

**Il dipinto deve la sua esistenza a una concatenazione di affetti:** il dolore di Federico da Montefeltro, signore di Urbino, per la prematura perdita dell'amata moglie, Battista Sforza, e la sua contestuale gioia dovuta alla nascita dell'atteso figlio maschio, Guidobaldo, suo futuro erede. Il duca, che pure fu tra i più audaci e temerari capitani di ventura del XV secolo, sentì il bisogno di affidarsi a Maria, Madre di Dio e degli uomini nonché figura della Chiesa.

**Sei santi, quattro angeli e il committente** abitano la casa del Signore, così come l'immaginò Piero della Francesca in un lasso di tempo che gli storici dell'arte ritengono ragionevole collocare tra il 1472 e il 1474. La Vergine e il Bambino, addormentato sul suo grembo, sono al centro dello spazio sacro, fulcro attorno al quale si sviluppa tutta la composizione.

**D**al centro, la Vergine e il Bambino, addormentato sul suo grembo, sono al centro dello spazio sacro, fulcro attorno al quale si sviluppa tutta la composizione. **san Giovanni Battista, san Bernardino, san Girolamo** - qui in veste di penitente eremita e non di autorevole Dottore della Chiesa - **san Francesco, san Pietro Martire e l'altro Giovanni, l'Evangelista.** La concentrazione che si evince dalle loro fisionomie induce a pensare che stiano tutti meditando sul Mistero che, in quel Bimbo addormentato, si è fatto carne. Alle loro spalle vigilano quattro angeli con indosso abiti finemente descritti su cui risaltano pietre di preziosi gioielli, simbolo di purezza: i loro sguardi, che seguono diverse traiettorie, sembrano fissi in una contemplazione infinita.

**La sensazione di un'atmosfera metafisica** è amplificata dalla perfezione del tempio in cui sono distribuite le figure: un coro monumentale, dal sapore classico, sormontato da volta a botte a lacunari. La conca absidale è a forma di conchiglia, motivo che rimanda alla natura generatrice di Maria. Da essa pende un uovo di struzzo, o una perla, secondo altri esegeti: in entrambi i casi, l'enigmatico oggetto alluderebbe all'Immacolata Concezione della Vergine, essendo credenza diffusa che le uova dell'animale - simbolo, oltretutto, della casata dei Montefeltro - venissero fecondate dai raggi del sole. Sull'inquadratura prospettica dell'architettura, definita con rigore matematico, scivola la luce che, radente, fa vibrare i colori dei marmi alle pareti, creando un magistrale effetto di chiaroscuri dalle molteplici e incantevoli tonalità.

**L'armonia del silente contesto scenografico** sembra essere la condizione ideale per



il sonno profondo del Bambino, disteso sulle ginocchia di Sua Madre che, salda sul trono, è raccolta in preghiera. Gesù indossa solo un ciondolo di corallo che allude alla Sua Passione e alla Resurrezione. La Sua Presenza, di Figlio apparentemente inerme e indifeso, a ben guardare è la sola a dare senso a tutta la scena, all'atteggiamento corale degli astanti, alla grandiosità del luogo in cui si trovano.

**Davanti a tanta innocenza e maestà, il duca**, in cui ciascun uomo di fede può riconoscersi, non fa altro che inginocchiarsi, offrendo a Cristo e a Maria gli strumenti del suo mestiere, depositando al loro cospetto l'elmo, l'elsa della spada e parti della sua scintillante armatura. Esprimendo, così, il desiderio di essere accolto anche lui, un giorno, nella casa del Signore.